

Capitolo IV

Divisione data del testo – 3 PARTI (contrassegnate dagli asterischi)

TEMPO: Fine anno 1901 (Dicembre) → tarda Primavera → inizio estate dell'anno successivo (1902).
Stephen ha 17 anni.

SPAZIO: Dublino, Casa Dedalus, Belvedere College, costa, Bull Island (o Bull Wall – “seawall” di fronte a Clontarf sulla baia)

IV.A (pp. 158-66): Inverno/primavera: mesi successivi alla confessione e all'inizio della nuova vita del protagonista.

IV:B (pp. 166-77): Tarda primavera/inizio estate: Belvedere College, Ufficio del Direttore, strade di Dublino, casa Dedalus (vocazione religiosa)

IV.C (pp. 178-87): Inizio estate: Dublino, Clontarf (“field of the bull”), Bull Island (vocazione artistica)

IV. A

Tempo: da Dicembre 1901 (dopo la confessione) al resto dell'anno scolastico (“last year of school life”, 1901-02)

Spazio: Casa Dedalus, Belvedere College

Frequenza: racconto iterativo (azioni che Stephen è solito fare nel corso della settimana dopo la riacquisizione della grazia)

– Giorni della settimana: Sunday, Monday, Tuesday, etc. ogni giorno è dedicato ad un'osservanza religiosa: “Sunday was dedicated to the mystery of the Holy Trinity, Monday to the Holy Ghost, etc.”
– Eroe impegnato ad osservare i propri doveri di cristiano – colloca le proprie attività, pensieri e sentimenti entro griglie ferree che strutturano e guidano la propria vita quotidiana e condotta cristiana – 3 virtù teologali (fede, speranza e carità) – rosari che dice costantemente – 3 persone della Trinità alle quali si avvicina nelle sue meditazioni per intercessione della Vergine Maria – ogni giorno della settimana prega affinché discendano sulla sua anima i 7 doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio) in opposizione ai sette vizi capitali di cui era diventato preda.
– L'anima riprende il fardello delle devozioni, messe, preghiere, sacramenti e mortificazioni: “and only then for the first time since he had brooded on the great mystery of love did he feel within him a warm movement like that of some newly born life or virtue of the soul itself”
– Stephen è consapevole della possibile fugacità di questa condizione di grazia – segue una ferrea disciplina dei sensi (così cruciali per l'attività conoscitiva e per la sua sensibilità estetica) attraverso la loro MORTIFICAZIONE:

- vista (abbassa gli occhi per strada)
- udito (si sottopone a tutti i rumori sgradevoli)
- olfatto (poiché non trova gli odori offensivi, si sottopone quando può all'unico odore che lo infastidisce un po': l'odore di urina stantia)
- gusto (limita rigorosamente i cibi)
- tatto (non cambia posizione a letto, non si gratta se sente prurito, tiene le mani fuori al freddo, arti rigidi, etc.)

– Sebbene al momento non abbia tentazioni a commettere peccati mortali, Stephen trova più difficile interagire socialmente, riuscire a mescolare la sua vita con quella degli altri, e abbandonare la sua posizione isolata e solitaria – a volte si sente in una condizione di “aridità spirituale” e i sacramenti non sembrano avere effetto – fa allora delle visite in chiesa per pregare davanti al tabernacolo, con un libro-guida di Sant'Alfonso Liguori come ausilio, intitolato *Visite al Santissimo Sacramento* (del 1745) – combatte ancora con le “voices of the flesh” e le relative tentazioni e si

compiace del senso di “potere” che prova al pensiero di essere in grado di cedere o resistere a sua volontà – le tentazioni che lo assalgono sono prova della forza ancora intatta dell’anima – si sottopone a confessioni in cui il confessore lo obbliga a ricordare e menzionare anche i peccati commessi in passato – perplesso sulla effettiva possibilità di liberarsi da quei peccati passati – dubbi sul valore della prima confessione indotta dal terrore dell’Inferno – rassicurazioni gli vengono dal nuovo corso di vita: “But the surest sign that his confession had been good and that he had had sincere sorrow for his sin was, he knew, the amendment of his life. — I have amended my life, have I not? he asked himself.”

IV. B

Spazio: Belvedere College: Ufficio del Direttore → strada verso casa → Casa Dedalus

Tempo: sera → notte

Durata: Scene dialogate: Stephen a colloquio con il Direttore – Stephen e i suoi fratelli e sorelle a casa

– Il Direttore e Stephen cominciano a parlare dell’ordine dominicano e francescano, dei loro vestiti, e dei vestiti dei Cappuccini (Francescani riformati, 1527, con una regola più rigorosa di quella istituita da San Francesco) – scomodità delle tonache – sottane, gonne “*Les jupes*”, francese per “skirts” – Stephen pensa subito alle donne e la sua mente inizia a vagare

– Si innesca una sorta di flusso associativo (se non proprio uno ‘stream of consciousness’) in quanto i nomi dei capi di vestiario indossati dalle donne o fatti di certi materiali soffici e delicati gli richiamavano sempre alla mente un profumo delicato e peccaminoso – pensa al cavallo e alle briglie che lui da piccolo pensava fossero sottili strisce di seta → [breve slittamento analettico ai tempi di Blackrock e di Stradbroke dove andava a fare i giri col carretto del lattaio e aveva scoperto, sconvolto, che le briglie erano di cuoio ammorbidite col grasso] → [analessi: sorpreso e sconvolto anche alla scoperta del tessuto delicato delle calze delle donne sotto le sue dita]

– Pensa a quella frase (“*Les jupes*”) sulle labbra del prete come a una frase “disingenuous”, ossia insincera, falsa, in quanto pronunciata alla leggera e un prete non avrebbe dovuto parlare alla leggera di cose simili – era ipocrita perché detta alla leggera di proposito, per sondare le reazioni del giovane – Stephen pensa ai suoi maestri, al ruolo dei gesuiti nella sua vita ed educazione – ora gli sembrano a volte un po’ infantili: rovesciamento dei ruoli: insegnanti(infantili)/allievo(più maturo e riflessivo di loro) → [analessi: ricordi della sua vita in collegio, da Clongowes in poi ... “distant echoes” quando avverte il tono diverso, più serio, della voce del Direttore davanti a lui]

– Conversazione si sposta sull’argomento della possibile vocazione/chiamata religiosa di Stephen – Dio chiama l’anima nella quale sorge la vocazione – “Have you ever felt that you had a vocation?” – “A strong note of pride reinforcing the gravity of the priest’s voice made Stephen’s heart quicken in response”.

– “Pride”: Potere e autorità del prete quale ministro di Dio: si apre un momento (pericoloso) di sintonia tra i due dialoganti. All’appello orgoglioso (“proud address”) del Direttore fa eco la meditazione orgogliosa (“proud musings”) del ragazzo – C’è una implicazione palese di peccato capitale in questo discorso sulla vocazione, impostato sull’orgoglio del potere e della conoscenza.

– La mente di Stephen ora vaga e ricorda le sue varie ‘fantasies’ riguardo alla vocazione o semplice possibilità di essere prete – celebrant, subdeacon – essendo attratto dalla opportunità di acquisire una conoscenza segreta, un potere segreto – conoscere cose segrete, conoscere i peccati degli altri → proiezione peccaminosa, quasi si vedesse diventare un *voyeur* dell’orecchio (i sensi di Stephen) che si immagina di godere nell’ascoltare i peccati confessati da donne e ragazze

– La conversazione termina con il Direttore che invoca Dio e Santo Stefano affinché illuminino la mente del giovane circa il SACRAMENTO dell’ordine, rammentandogli tuttavia la gravità della

decisione: “But you must be quite sure, Stephen, that you have a vocation because it would be terrible if you found afterwards that you had none. Once a priest always a priest, remember.”

– Congedo tra i due. Scena SPAZIALE simbolica sulla soglia – pesante porta d’ingresso – spazio intermedio tra esterno e interno – mano tese dei due personaggi, unite, mentre Stephen guarda fuori e ascolta la musica del quartetto che passa – mani che poi Stephen disgiunge guardando il volto del Direttore in cui vede il riflesso cupo del giorno tramontato.

– Mentre scende le scale Stephen porta con sé quell’immagine di quel volto, ripensa a Clongowes, l’odore del collegio [analessi]; si immagina [prolessi] nella sua futura vita di prete, immagina il suo nome da reverendo

– Passa davanti alla casa dei gesuiti capisce che non vorrà far niente che possa mettere in pericolo la sua libertà individuale – la voce del Direttore diventa una delle voci vuote della sua vita, e capisce il suo destino in senso lato: “His destiny was to be elusive of social or religious orders.” – consapevole che il suo processo di formazione (apprendere la propria saggezza o la saggezza degli altri) si sarebbe realizzato “vagando tra le insidie del mondo”, “i sentieri del peccato” – un percorso di crescita che avrebbe portato la sua anima a fare passi falsi, sempre sull’orlo del precipizio e della caduta

– Stephen cammina verso casa, attraversa il ponte sulla Tolka (uno dei fiumi di Dublino), passa davanti a una piccola teca della Beata Vergine per poi, dopo una svolta a sinistra, imboccare il vialetto che lo porta a casa sua – ATTIVAZIONE DEL SENSO DELL’OLFATTO: sente una soffocante puzza acida di cavoli marci che sale dagli orti dietro alle cucine delle case – attratto da questo olezzo, Stephen sorride a pensare come fosse questo DISORDINE, lo scompiglio e la confusione della casa di suo padre e il ristagno della vita vegetale che dovevano risultare vittoriosi nella sua anima.

– Arriva a casa, PASSAGGIO SPAZIALE: esterno → interno: apre la porta sulla veranda, attraversa l’ingresso spoglio, entra in cucina dove ci sono i fratelli e le sorelle introno al tavolo, che hanno appena finito di mangiare e prendere il tè – descrizione della tavola, correlativo oggettivo dell’indigenza e della frugalità della famiglia Dedalus – parlano di un altro trasloco (quando Stephen chiede dove sono andati i genitori si sente rispondere “Goneboro toboro lookboro atboro aboro houseboro” – ossia “Gone to look at a house” con il suffisso “boro” “borough” aggiunto a ogni parola)– cantano in coro una canzoncina e avrebbero cantato per ore e ore – Stephen dopo un po’ si unisce a loro in un momento commovente di immedesimazione fraterna e sentimentale e con senso di colpa pensa al destino dei fratelli e delle sorelle che non avranno mai i privilegi che lui ha avuto sebbene sul loro volto non scorga alcun segno di “rancore” per questo.

– L’eroe del romanzo di formazione che ha iniziato a definire il suo percorso percepisce con commozione la stanchezza e la mestizia nelle loro “fragili e fresche voci innocenti”. Si crea un contrasto forte tra l’eroe e la sua evoluzione ‘privilegiata’ e i fratelli e le sorelle più piccoli, che egli percepisce come “già stanchi del cammino” ancor “prima di iniziare il viaggio della vita”.

– Stephen infine trascende la situazione particolare di speranza negata dei suoi fratelli e la universalizza. Nel coro in cucina egli avverte la (presunta) risonanza cosmica dei cori di infinite generazioni di bambini, con le loro note di stanchezza e di dolore – di tutti i bambini, già stanche della vita prima ancora di addentrarvisi. Una sorta di perdita dell’innocenza da parte degli innocenti ancor prima di entrare nel mondo dell’esperienza. Mentre si può ipotizzare un possibile richiamo implicito a William Blake (*Songs of Innocence and Experience*), Stephen si richiama esplicitamente al suo prosatore preferito, il cardinale cattolico (convertito dall’anglicanesimo al cattolicesimo) John Henry Newman: “And he remembered that Newman had heard this note also in the broken lines of Virgil, giving utterance, like the voice of nature herself to that pain and weariness yet hope of better things which has been the experience of her children in every time”.

IV. C

[Elissi temporale, dopo il ritorno a casa a seguire l'incontro con il Direttore di Belvedere]

– Troviamo Stephen che va avanti e indietro tra il pub “Byron” e la cappella di Clontarf (su Clontarf Road, zona nord di Dublino) in attesa di suo padre, che si sta informando sull’Università) – impazienza di Stephen – il figlio NON aspetta il padre → ulteriore distacco dalla figura paterna – si incammina verso Bull Island, svolta velocemente per non essere entro il raggio del fischio del padre, che lo avrebbe così richiamato – pensa alla madre e alla sua ostilità (implicita nel suo silenzio) circa la sua possibile iscrizione all’università – considera l’atteggiamento materno sleale nei suoi confronti (“disloyalty”) – poi si calma, ma prende atto di una prima silenziosa rottura/separazione (“sundering”) che si è aperta tra le loro vite.

– Come nei tre capitoli precedenti anche l’ultima sezione del IV capitolo si incentra su un viaggio iniziatico che culmina con una morte-rinascita rituale e la consapevolezza di un nuovo inizio nel suo percorso formativo.

– “The university!”: Stephen inquadra il suo possibile percorso universitario come un cammino – all’interno della struttura più ampia del suo viaggio di formazione come ricerca della vocazione e di una posizione nel mondo – che lo allontana dalle “sentinelle” che avevano fatto da “guardiani” alla sua adolescenza e da cui (rifiutando la vocazione religiosa) si era infine staccato.

La separazione dall’educazione guidata dai gesuiti è una sorta di liberazione dal possibile assoggettamento: un assoggettamento finalizzato ad “asservirlo ai loro fini”, mentre lui ha un altro “fine” (“The end he had been born to serve”), sebbene non ancora del tutto chiaro, a cui dedicarsi. Il cammino dell’eroe del romanzo di formazione qui si prospetta in termini di fuga, di ricerca di altri percorsi, proprio mentre sta, letteralmente, scappando da suo padre verso la costa, il mare dove avrà la sua epifania: “escape”, “unseen path”, “a new adventure”. Il tema dell’orgoglio (PRIDE) ritorna, qui con un senso di soddisfazione per la decisione presa.

– [Slittamento analettico : → mentre cammina ripensa alla vocazione che ha respinto e si interroga sulla sua decisione di RIFIUTO, presa quasi d’istinto ribelle e imprevedibile, “obeying a wayward instinct.”]

– Dalla strada a Dollymount si dirige verso il mare → passa sopra a un sottile ponte di legno, sente le assi tremare sotto piedi pesanti – un gruppo di Christian Brothers (Irish Christian Brothers, un ordine fondato nel 1802, dedito all’educazione, che forniva istruzione elementare a chi non poteva permettersela, e da cui Stephen NON era poi stato mandato dal padre dopo aver lasciato Clongowes), di ritorno da Bull Island, attraversa due a due il ponte in senso inverso

SCENA SPAZIALE simbolica sul ponte come diaframma sull’acqua tra due punti di terra ferma – opposizione binaria: Stephen, individuo singolo, che rifiuta la vita della comunità si avvia verso il mare *contra* il gruppo di ‘fratelli cristiani’ che appartengono a un ordine (“Brother .. Brother .. Brother”), che va nella direzione opposta – Stephen riflette sull’enorme DIVERSITÀ che sente tra se stesso e loro in gruppo – riflette sul rapporto d’amore tra l’io e il prossimo – si riconcilia con la discrepanza che sente solo con un frase in prosa poetica che ripete “A day of dappled seaborne clouds”, che lo porta a meditare sul rapporto tra parole e colori, mondo esterno e sfera interiore: “He passed from the trembling bridge on to firm land again” – terra ferma, procede verso Bull Island – guarda verso la foce del fiume Liffey, vede Dublino a distanza, guarda in alto il cielo e le nuvole che vengono dall’Europa, passano sopra l’Irlanda e procedono verso Ovest.

– Sente voci che lo chiamano, le voci degli amici che stanno facendo il bagno – Stephen li guarda e riflette sui loro corpi nudi e li vede come esempi penosi dall’aspetto informe (“characterless”, ossia ancora non formati nel carattere e nel corpo) o definiti da tratti penosamente adolescenziali per cui prova repulsione (“It was a pain to see them, and a sword-like pain to see the signs of adolescence that made repellent their pitiable nakedness”) – Di nuovo, anche attraverso questa scena, viene tematizzata

L'OPPOSIZIONE BINARIA tra individuo (io isolato, nella sua diversità e distanza) e gruppo (nel loro numero, con il loro chiasso, e il mucchio di corpi).

– MOMENTO EPIFANICO innescato dalla terminologia mitica con cui i compagni che scherzano e giocano in acqua lo salutano con tono canzonatorio: “Stephanos Dedalos! Bous Stephanoumenos! Bous Stephaneforos!”: vale a dire sia con i nomi che richiamano il grande artefice, Dedalo padre di Icaro, e la ghirlanda (stefanos=crown, garland, that which surrounds or encompasses), sia con l'appellativo “ox wreathed, ox garlanded” che oltre a richiamare il toro che aveva generato il Minotauro poi chiuso nel labirinto costruito da Dedalo allude al ‘toro inghirlandato di fiori’ che veniva sacrificato per il battesimo di sangue dei novizi nei culti primaverili (nella fattispecie in quello della morte e rinascita del dio Attis) e che a sua volta si sovrappone al sacrificio del primo martire cristiano, Stefano.

– Stephen riflette così sul suo nome, leggendoci una profezia sul destino dell'artista e ha una VISIONE ascensionale nel cielo sopra al mare, sollecitata e accompagnata dal rumore delle onde sottostanti: la visione di una figura alata che vola sulle onde e si innalza lenta nell'aria – distacco dall'adolescenza in termini di morte/rinascita (sollevarsi dalla “tomba”) – volo dell'anima – estasi del volo – scoperta e accettazione della sua vocazione artistica e creativa: “His soul had arisen from the grave of boyhood, spurning her grave-clothes. Yes! Yes! Yes! He would create proudly out of the freedom and power of his soul, as the great artificer whose name he bore, a living thing, new and soaring and beautiful, impalpable, imperishable.”

– Sente la brama di andare avanti, spingersi oltre – si dirige verso il mare, guarda verso nord e sente questa nuova vita selvaggia e sregolata (“wild”) che canta nelle sue vene.

– Mentre è a piedi nudi sulla riva, cosciente della nuova scoperta, solo, determinato a votarsi interamente alla vocazione artistica, vede una ragazza sola e immobile: “She was alone and still, gazing out to sea; and when she felt his presence and the worship of his eyes her eyes turned to him in quiet sufferance of his gaze, without shame or wantonness.” – La contemplazione e la descrizione della ragazza-uccello danno vita a un'EPIFANIA finale con cui Stephen riceve la conferma e la consacrazione della sua vocazione artistica e del percorso della sua formazione che si apre continuamente in avanti: “On and on and on and on!”

– Il capitolo si chiude con un sonno e un risveglio in spiaggia, mentre cala la sera, quasi a reiterare il ciclo di morte (sonno) e rinascita (risveglio) che suggella il nuovo corso di vita (l'ingresso in un nuovo mondo – “new world”) dell'eroe.